

Alla scoperta del paesaggio linguistico della Svizzera

32

La politica svizzera in ambito linguistico è tesa a migliorare la reciproca comprensione tra i gruppi linguistici. Essa intende inoltre promuovere la costituzione di una propria identità individuale legata all'appartenenza linguistica, potenziando le competenze per quel che concerne la lingua madre e il plurilinguismo. Confederazione e Cantoni sono chiamati a realizzare tali obiettivi. Resta la questione di sapere quale rilevanza ha la diversità delle lingue per la coabitazione sociale nel nostro Paese. Cosa può fare lo Stato, e segnatamente la scuola, per favorire la buona intesa tra comunità linguistiche? Beneficiano anche i nuovi gruppi linguistici dei meccanismi ben rodati dell'ente pubblico plurilingue? Che ne è delle competenze linguistiche dei cittadini svizzeri? Il PNR56 del Fondo nazionale di ricerca è chiamato a rispondere a tali quesiti e a fornire una base scientifica per la messa a punto della politica svizzera del futuro in ambito linguistico.

Lingue e migrazione

Le competenze e le difficoltà linguistiche si manifestano in tutti gli ambiti della vita privata e sociale delle persone di lingua straniera. Non vi è pertanto da stupirsi se il tema della lingua nel contesto della migrazione è anche oggetto di quasi tutti i cinque punti fondamentali del PNR56 – lingua e scuola; competenze linguistiche degli adulti; lingua, diritto e politica; lingua ed economia; lingua e identità.

La diversità delle lingue in Svizzera raggiunge dimensioni nuove. Oltre alle quattro lingue nazionali si annoverano le lingue degli immigrati in provenienza da Paesi quali Spagna, Turchia, Serbia o Sri Lanka. Il progetto di Alberto Achermann s'interroga con spirito critico, da un profilo giuridico, in merito all'approccio adottato nei confronti delle nuove minoranze linguistiche. Il progetto verte sui modi possibili di integrare questi nuovi gruppi di popolazione in Svizzera senza tuttavia limitare la libertà linguistica dei migranti.

Grazie a un solido livello di formazione della popolazione, gli Stati possono diventare economicamente forti e fronteggiare la concorrenza tra mercati innovativi. Per l'avvenire di un Paese viepiù multiculturale come la Svizzera è importante esaurire il potenziale insito nei giovani provenienti da famiglie migranti. Spesso, tuttavia, i figli di migranti non sono sufficientemente incoraggiati a conseguire maggiori competenze linguistiche sin dal periodo pre-scolastico. Ciò influisce negativamente sul loro intero curriculum formativo. Il progetto di Urs Moser e di Iwar Werlen illustra diversi modi possibili di promuovere in maniera mirata il bilinguismo dei figli di migranti.

È noto che la lingua madre esplica un ruolo decisivo per lo sviluppo dell'identità del singolo. Al momento sono in atto riforme scolastiche tese a modernizzare l'insegnamento delle lingue straniere. Il progetto di Daniel Stotz illustra da vicino il lavoro svolto in seno a un gruppo di allievi bilingui provenienti dalla migrazione. Esso analizza l'interazione tra i metodi di apprendimento in ambito linguistico e lo sfondo familiare, etnico e sociale degli allievi.

La lingua madre è uno strumento essenziale per i migranti della prima generazione, che consente loro di coltivare la propria identità nonché legami familiari e d'amicizia con connazionali. Il progetto di Rosita Fibbi verte sulla qualità della trasmissione della lingua madre ai discendenti e sul ruolo che essa esplica ad esempio a livello degli abbiatici dei migranti della prima ora, che in pratica sono elevati come i loro coetanei svizzeri.

Le conoscenze emerse dai progetti del PNR56 offrono basi decisionali per la politica svizzera in ambito linguistico. I risultati della ricerca sono portati a conoscenza dei responsabili nei settori della scuola, della politica e della società, in forma adeguata. Anche il pubblico è informato dello svolgimento e dei risultati del PNR56. Per ulteriori informazioni sui progetti e sulle attività tese ad applicare i risultati vedasi il link www.nfp56.ch.